

L'esempio inglese

L'esempio ci giunge, e monitoro, da quella terra che fu culla più antica e sincera delle libertà e che da secoli ne ha porto lo specchio al mondo; culla di vigorosi principi nel terreno del progresso civile, del miglioramento economico; focolare donde sprizzarono fiamme avvivatrici di conquiste segnate profondissime nel tempo e nella memoria della umanità. Da ormai cinque anni nella patria di Gladstone, la vasta anima che vivificò del suo spirito meraviglioso e folgorante tutto il popolo inglese, s'era ingaggiata una guerra accanita fra la Camera dei comuni e quella del Pari; questa, tenace delle proprie secolari prerogative, degli atavici privilegi, forte dell'appoggio, inevitabile, del suo re, s'ostinava a render irrita e quasi vana l'opera di quella che deriva dalla volontà popolare e contava nelle sue file i maggiori aderenti all'idea democratica e liberale impersonata nel primo ministro Asquith. Il diritto di veto esercitato ed abusato dai lords aveva ridotto la funzione della assemblea elettiva ridicola inoltre poichè bastava il diniego a frustrarne ed annullarne tutte le iniziative migliori, maggiori e più vitali al Paese. Assistevamo quindi allo strano e doloroso fenomeno dei rappresentanti diretti e più autentici della sovranità popolare costretti a sentir paralizzata ogni feconda energia, a restar con le braccia incrociate, a lasciar cadere vane e inutili le misure votate a prò della nazione perchè l'altro ramo del parlamento insisteva sistematicamente: No.

A nulla valse lo scioglimento, né la rielezione conseguente, della Camera dei comuni; a nulla la breve tregua avvenuta per la morte di Edoardo; il codifito in questi ultimi tempi s'era fatto più acuto insanabile quantunque Lord Rosebery avesse tentato recare il ramoscello di palma alle due parti in contesa. Ed davvero, a fronte della jeratica maestà e intangibilità della Camera vitalizia, la proposta di lui di abolirne o restringerle la ereditarietà e limitarne il numero de' membri, avrebbe dovuto parere enorme: lo confessò lo stesso Asquith candidamente. E a chi consideri la cosa nulla di più vero. Ma ai liberali non interessava e non interessava tanto questa sebbene non minima o spregiavole riforma, quanto a più togliere per sempre e una buona volta che possa ripetersi lo sconcio e il danno di veder frustrata e annullata la libera manifestazione della coscienza popolare assomata nel parlamento elettivo per la caparbia e preordinata denegazione — a qualunque scopo dovuta — in cui insistesse la Camera vitalizia.

Invano Balfour, leader dell'opposizione conservatrice ai Comuni e avversario di Asquith, e Lord Lansdowne, pary della Camera dei Lords e sostenitore pertinace dell'arbitrio di costoro, con parola più o meno violenta, aspra e mordace tentarono di mostrare che l'espedito di un nuovo appello al Paese era scongiabile e che grave danno al paese medesimo sarebbe derivato per la campagna elettorale svolta nelle ferie natalizie; fu risposto che di fronte all'enorme danno dell'esercizio provvisorio e alla immobilità cui la Camera dei comuni sarebbe stata costretta dalla discussione della riforma a quella dei Pari, il piccolo commercio poteva ben tollerare qualche latura. Ben altro attende la Nazione e ben diverso e più importante aspetta dessa vengo risolto da' suoi rappresentanti.

Il tempo degli accomodamenti e delle transazioni è passato, disse il primo ministro: non modifichè che toccano la crosta e lasciano intatto l'imo della sostanza, ma cangiamenti radicali e profondi che permettano la bene intesa libera azione dei rappresentanti del popolo a prò del Paese intero.

E questo atto audace che segna una data storica per la Inghilterra né può essere trascurato dagli altri popoli, valga dunque d'esempio a cui spetti, incitando quelle nazioni incerte e dubbie a camminare con passo dritto e sicuro per ove sia dato alla democrazia il suo pieno svolgersi e campeggiare e dirigersi a quella meta che si compendia nella conquista delle libere estrinsecazioni della pubblica vita.

IL CONGRESSO DI MODENA

Un Congresso incominciato col tragico non poteva finire che nel ridicolo.

Così infatti è successo a quello che i Cattolici d'Italia hanno tenuto nella gentile città della Ghirlandina, patria di Ciro Menotti.

Il Vescovo di Modena, inaugurando i lavori del Congresso, terminava il suo discorso col solito razzo finale esclamando: « Si vuol fare intorno al Papa il deserto: ma si farà prima un'arena di martiri! ».

Ecco: mancava proprio questo solo atteggiamento ai clericali d'Italia per dimostrarci gli veramente sono. Dopo essersi camuffati da difensori del popolo e della fede, dopo essere diventati banchieri, affaristi, grandi elettori, dopo aver corrotta la vita nazionale e gettata nel fango la dottrina di Cristo, riuscito vano ogni tentativo per dominare la risvegliata anima popolare, hanno tentato l'ultimo colpo, hanno fatto l'ultimo gesto, che sarebbe stato bello, se non fosse stato ridicolo: si sono cioè atteggiati a martiri.

Che coraggio, vero? — Ma l'ineffabile Mons. Bruni, contornato dai non meno ineffabili Longinotti, Micheli, Cornaggia, Mauri, Crispolti e... Rocca d'Adria, sapeva benissimo che oggi i martiri si possono creare a buon mercato, per una semplicissima ragione: che non esistono i carnefici.

O forse quando parlava il Monsignore col pensiero correva ai primi martiri del cristianesimo nascente? Ma quelli erano i veri seguaci del biondo di Nazaret, che per affermare le loro credenze pure e severe tinsero del loro sangue le arene dei circhi romani.

Oggi no: i cattolici che prostituiscono quotidianamente il loro Dio, che non si fanno scrupolo di rinnegare le loro convinzioni quando si tratti di soddisfare desideri impuri o ambiziosi; che non predicano più, come i primi cristiani, la pace, l'umiltà, la povertà e la castità, ma partecipano alle lotte politiche e amministrative con dei programmi che sanno di ipocrisia e di superstizione e vivono nelle ricchezze e nella lussuria, sfruttando le fatiche e il cieco fanatismo dei credenti; i cattolici oggi non possono fare i martiri, farebbero invece, se fosse loro possibile, e volentieri, i carnefici.

Oh! bei tempi della Santa Inquisizione! Oh! cari ricordi di Torquemada, di Pietro d'Arbues, di Domenico di Guzman! Oh! strage di S. Bartolomeo; massacrì di Spagna e di Francia; roghi di Bruno e di Arnaldo; carceri e torture di Campanella e di Galileo! come ritornate ancora alla mente dei reverendi che nell'impotenza di riprodurre i fasti gloriosi del passato, assumono il contegno tragico di martiri... a dieci al soldo.

Quale il bilancio del Congresso? Molto povero e molto leggero, ma pieno di insegnamenti, non per noi, ma per i sostenitori delle istituzioni.

Il Congresso, cui hanno partecipato i *gros bonnets* del clericalismo e una infinità di pretucoli ignoti e ignorantelli e di poveri giovanetti illusi o incoscienti, non è stato che una palestra di discorsi vani euntuosi; un insieme di comico e di tragico, di svenevolezza e di propositi fieri e bellicosi, di ascetismo medioevale e di modernismo all'acqua di rosa, per cui il partito clericale ha sentito e dimostrato di essere al di fuori della lotta economica e politica, fuori della vita, e di essere invece sempre un partito religioso, una setta devota al papa che per mantenere il proprio dominio ha bisogno di sfruttare quella grande forza reazionaria che si chiama la

fede e la ignoranza degli uomini.

Quando in un convegno che rappresenta la rassegna delle forze di un partito si ha il coraggio di esaltare una folla che, nel meridionale durante l'epidemia colerica, ha negato la scienza e respinto l'aiuto medico, per rimanere fedele al Signore, e si sente il marchese Crispolti rivendicare i diritti del papato su Roma, bisogna dire che quel partito non ha più diritto di esistere, in quanto che è contrario all'elevamento morale e materiale del popolo e all'unità della patria.

Ma i congressisti, non contenti, vollero compiere ancora l'ultimo atto di sfida e, non ostante le proibizioni dell'autorità politica, si riversarono in corteo per le vie di Modena, inneggiando al Papa-re, a Maria Santissima ecc. e cantando inni sacri e profani, e quasi che la gazzarra non bastasse le bande cartoliche intonarono l'Inno di Garibaldi, di colui cioè che i preti avevano chiamato filibustiere e brigante; la Marsigliese, l'epico inno che creò gli eroi della Rivoluzione Francese e perfino la Marcia... di colui che difende.

Era un'offesa? — Era una sfida? Il buon popolo modenese capi e avvocati e piccoli uomini clericali in una ondata gioconda di risa... e di scappellotti.

Prima il tragico, poi il ridicolo. Il Congresso non meritava altra fine.

Stenlo.

I GRANDI MORTI

Tolstoj. Il telegrafo ne aveva annunziata, dopo la fuga del Solitario pensatore, la scomparsa dalla scena del mondo. E il mondo aveva pianto sinceramente. Innanzi a cotale perdita, quando un così alto spirito dilaga e così vasta mente si chiude nelle ombre che mai seppero fulgor di raggio investigatore, taccione i dissensi, e le ire e le croci: ognuno s'inchina e tributa lagrime doverose. Poi fu detto che ancora Egli lottava contro l'agonia; che nella dispersa Astapovo, laggù verso la steppa, ove carcacciarono tanti eroi delle sue agurazioni, il gran Boiardo, ancora un filo di vita reggeva. E larghe spasmanti speranze si riaccesero intorno alle sorti dell'Uomo che sembrava destinato a non più sparire, che recava saldi e validi i più che 80 anni incontro alle lotte e alle fatiche e tentava di involarsi alla gloria che già l'aveva tratto seco nelle pure correnti ove non avvisassero mai i lauri sempiterni che alla reca. Ma la fine era imminente: l'ete nodosa che invano nemi e turbini e uragani avevano squassata, si schiantò: si schiantò umile disdegnosa delle mollezze ove l'amore de' famigliari l'avevano deposto quasi cosa sacra: « Così non deve morire un mugik » disse. E furono le parole estreme.

A noi non è dato tesserne il funebre ludo né scrivere la critica delle sue opere molteplici, né delle idee e delle dottrine manifestate di cui fu ardente apostolo — solo ci sarà concesso di rammentarlo brevemente ai lettori del periodico perchè egli veramente visse e fece sacrificio di tutto sé medesimo alla grande fiamma della redenzione umana.

Nacque a Iasnaja Poliana il 28 Agosto 1828, dal conte Tolstoj e dalla principessa Volkonski — puro tralcio di nobiltà antica. Ben presto si fece notare pel suo carattere strano; così cangiò genere di studi e di occupazioni, prima dedicandosi alle discipline diplomatiche a Kasan, poi alle giuridiche a Pietroburgo; poi arruolato nell'esercito e combattente in Crimea e nel Caucaso; quindi nei salotti della capitale russa, e poi in viaggi all'estero, fra cui in Italia, finché a 35 anni s'ammaglia. Appartengono a questo primo periodo della sua vita *I Cosacchi*, *La Soavere*, *Il taglio della foresta*, *Un incontro nel Caucaso*, *L'infanzia*, *L'Adolescenza*, *la Giovinetta*, *I racconti di Sebastopoli*, *Guerra e pace*.

Dopo il matrimonio, si ritira definitivamente a Iasnaja Poliana e diviene il piccolo padre de' suoi

coloni. Qui s'inizia la sua vita di filosofo e si compie e immortala quella di artista e romanziere.

Ivi Egli scrive *Anna Karenina*, *La morte di Ivan Dich*, *Sonata a Kreutzer*, *La potenza delle tenebre*; *Risurrezione*: e forma il sistema del suo sistema detto « Tolstojismo » che è una delle più ardite, per quanto discutibili, teorie filosofiche d'oggi giorno.

La sua scomparsa dettò pagine insigni agli scrittori più eletti d'ogni parte del continente: uomini di tutte le opinioni gli tributarono i fiori della propria mente inchinata davanti alla sua salma composta nella quiete della tomba e può dirsi che sia stato più che un epicedio, un epiciole eroico questo che accompagna la dipartita di Leone dai domini terreni a quella pace immota che il suo immenso spirito sognò e che indarno potette raggiungere nei marosi e nelle tempeste asprissime del mondo.

E con lui due altre anime migrarono, che se meno grandi e gloriose, non furono meno della sua pure e piene dello amor degli uomini.

Abba. Il semplice e incisivo storico del *Duce* leggendario — che dai cimenti delle armi alorquando la Sicilia si levava a libertà, giunse alla palestra di disciplina ai giovani non mutato il cuore giammai tocco dalla vecchiezza che l'aveva a grado avvinto nelle membra.

Appena la Patria, nel 1859, tentava le vittoriose avvisaglie di guerra per la propria indipendenza, egli, non ancora ventenne, accorse volontario e combatté. E combatté con Garibaldi nella prospera e nella avversa fortuna, da Marsala a Bezzecca; dal Volturno ad Aspromonte; fedele al grande Capitano fino alla morte. Chiuso il ciclo delle imprese belligere, si ritira nel suo paese nativo dedito allo insegnamento; ebbe poi incarico dal governo italiano sino che la morte lo colse in Brescia non ha guari e repentina lo strappava all'amore d'Italia. Di lui restano varie opere in prosa e in verso eccellenti per la fattura e la materia — sovra tutte eccellono le *Noterelle* di uno dei Mille, che resteranno ai posteri più salde e imperture che se fossero segnate nel bronzo.

Infinitamente buono come umile e schietto, scomparire, con lui, una tempra omai rara nella torbida caligine dei tempi, e del secolotto più vile di quello... che cristianeggia.

Anche **Achille Fazzari** si è spento.

Egli fu uno dei tanti petti generosi che si asperse avido all'invito del Duce Nizzardo: con lui provò i cimenti delle battaglie, e le ebbrezze delle vittorie e il veleno delle disfatte come quelle di Aspromonte e Mentana, ignominia a chi le volle infliggere.

Compiuto il ciclo eroico della leggendaria epopea garibaldina, Fazzari rimase perenne e fedele amico del Capitano che lo ebbe, anche a lungo, gradito ospite a Caprera di cui attenuava il dolore dell'esilio.

Fu brevemente nella vita politica deputato di Catanzaro e a quei tempi molto s'adopò per la conciliazione fra papato e Italia. Ma fortunatamente le occhiute mire dei gesuiti mandarono a vuoto il disegno del bollente calabrese.

Da ultimo s'era dato agli affari e, venuto in agiatezza, fu largo di aiuti alla Patria nei tempi di calamità e agli infelici nelle tristi occorrenze, con cuore magnanimo.

Al suo sepolcro rendano non tepido saluto quelli che sentono ancor vive e robuste le fedi nella Patria e nella Idea.

AI GIOVANI REPUBBLICANI!

Vada dalle colonne di questo giornale un caldo saluto augurale ai giovani repubblicani d'Italia che domani si aduneranno a Congresso in Pisa, per trattare problemi che agitano la vita della loro fiorentissima organizzazione nazionale.

Noi che abbiamo assistito fin dal suo nascere la Federazione Giovanile, da molti combattuta e ostacolata, siamo lieti di salutare i piccoli nuclei di un giorno, oggi schiere fitte ed agguerrite.

Torme malaugurate

Quanti italiani sentono nobilmente di sé e del loro Paese, e desiderano davvero che s'attenui mano mano fino a spegnersi del tutto il malefico soffio che da conventi, da monasteri, da scuole e collegi clericali, tanto fiore di gentilezza e di virtù va ad intristire e ad ammorbare specialmente nelle anime giovanili, devono vedere e temere una grave minaccia al pensiero moderno e al sentimento patriottico nella calata delle torme congregazioniste portoghesi sul nostro suolo.

Senza voler vessare e perseguitare nessuno (chè vessazioni e persecuzioni han da restare patrimonio storico esclusivo della Chiesa romana) noi chiediamo ed esigiamo che il patrio governo, che pur s'ammanta dell'epiteto di democratico e di radicale, sappia por mano con dignitosa fermezza alla legge, che uomini di parte conservatrice e moderata seppero, nel loro illuminato spirito liberale, votare ed applicare.

L'Italia è una nazione che con lo sforzo diuturno e i propositi concordati de' suoi cittadini va ricomponendosi a quella unità morale ed economica, che non poteva derivare improvvisamente dalla sua unità politica, e ha quindi bisogno che nessuna lotta perturbatrice d'anime e di coscienze venga a distoglierla e a distrarla dal pertinace lavoro.

Se il Portogallo era discosso all'ultimo posto nel prestigio e nell'estimazione tra tutti i paesi civili d'Europa, la causa prima e maggiore va ricercata nel dominio incontrastato che attraverso la viltà dei Governi e della Corte, vi hanno esercitato i preti e i frati, e con essi il Vaticano.

Il recente moto rivoluzionario che il popolo lusitano ha saputo vittoriosamente compiere, ha prevalentemente, secondo me, il carattere e il significato di ribellione al clericalismo, che, sovrappendosi alla Reggia, nelle oscure ed infinite branche della sua varia e secolare azione, tutto conculecava, assfiava.

Le notizie che di tanto in tanto i giornali riferiscono dell'annidamento di questi malaugurati corvi portoghesi in città italiane (e seelgono generalmente i luoghi più ricchi, col duplice scopo di ostentare ricchezza e suscitare maggior fascino d'attrazione e d'inviti) devono farci sentire tutto il nostro dovere di cittadini consoci e moderni e chiamarci a raccolta per opporre noi stessi (qualora le leggi si mostrassero inefficaci e l'opera de' governanti fiacca) una fiera resistenza di proteste, di sdegni, di ire contro questi *stranieri* di ogni terra.

L'alpe nostra come non deve mai più patire l'oltraggio di schiere croate e boeme, così dev'esser chiusa — tutta e per sempre chiusa — alle schiere di salmodianti e di litantiani, che sotto il manto dell'umiltà e della mitezza cristiana, affilano le armi delle discordie cittadine e nazionali.

In questa febbre di lavoro, di produzione, di rinnovamento, che agita e tormenta tutta la società odierna, l'ascetismo, la contemplazione, la visione religiosa altro non possono essere che una discordanza e un inciampo dannoso e mortificante.

Si tratta di forme e cose morte, a cui né le assemblee chiesose dei congressi cattolici, né le trame critiche-romanzesche dell'autore di *Lola* possono dar senso e movimento di vita.

Alla fredda e silenziosa penombra de' chiostri e de' conventi noi preferiamo le vie soleggiate e il rumoroso pulsare ed ansare delle officine; ai salmi e alle contrite lamentazioni liturgiche i canti festosi della patria e del lavoro.

Carissimo Lauli,

premetto una forse superflua dichiarazione: che cioè la forma che io adotto della lettera aperta non nasconde, neppure lontanamente, alcun pensiero di critica a riguardo tuo e degli amici che ti sono colleghi nel non facile compito di amministratori della Congregazione di Carità, la quale sotto il nostro impulso ha vigorosamente continuato nella gestione degli istituti da essa dipendenti e della azienda agraria per quella via aziendale nella quale — specialmente per la parte agricola — era posta durante la presidenza Genocchi.

Quando null'altro attestasse le vostre benemerente, basterebbero l'ordinamento laico dato a tutti gli istituti, il concorso alla istituzione delle scuole professionali, la costruzione dell'ospedale — a tacere delle cose minori o meno appariscenti.

Sicché la scelta per le cose che dovrò dire, del sistema della lettera aperta, deriva soltanto dal desiderio di agitare pubblicamente una questione che, per quanto possa non sembrare, riveste però i caratteri di un problema di interesse cittadino.

La recente visita dell'on. Credaro ha dato a noi dell'Amministrazione, e deve aver dato a chiunque ami il proprio paese al di sopra delle competizioni di parte, una soddisfazione legittima — tanto più legittima in quanto quella visita ha fornito la prova che non invano abbiamo dovuto più volte richiedere sacrifici ai contribuenti.

L'on. Credaro è rimasto altamente soddisfatto del complesso dei nostri istituti scolastici ed ha dato intorno ad essi un giudizio che ha per noi un alto valore, non perché sia stato pronunciato dal Ministro Segretario di Stato (sono così frequenti i casi di dilettanti elevati alla carica di ministri) ma perché viene da chi ha passata tutta la vita fra i banchi delle scuole ed è, per temperamento, alieno dalle lodi.

Ora pare a me che l'opera delle Amministrazioni locali in pro' degli istituti educativi non possa dirsi completa, se, da un lato, la Amministrazione comunale non provvede a togliere del tutto le scuole rurali dagli ambienti dei privati, spesso inadatti allo scopo, in cui sono ora collocate — e se, dall'altra, la Congregazione di Carità non provvede a dotare gli orfanotrofi di locali più rispondenti ai bisogni della educazione e della igiene.

La Amministrazione comunale ha pronto quanto occorre per essere fra le prime a fruire dei benefici della legge Daneo-Credaro, che attende l'approvazione, non dubbia, del Senato.

Ebbene la Congregazione di Carità deve studiare la possibilità e la convenienza di una radicale trasformazione o di una nuova costruzione degli edifici destinati ad accogliere gli orfani.

Io sarei, se fosse possibile, per una radicale trasformazione degli edifici attuali non soltanto perché mi pare — così ad occhio e croce — che essi si prestino a ciò; ma soprattutto per poterne utilizzare le non poche spese, che da parecchi anni a questa parte si sono fatte — grandemente migliorandoli — intorno a quegli edifici.

Ai quali nuoce soprattutto una cosa: l'essere posti sulle mura di circonvallazione e l'aver il piano a terra al di sotto del livello stradale di esse mura. Perché da un lato tutti gli ambienti posti a contatto dei muri perimetrali della parte posteriore dell'edificio sono umidissimi e non aerabili, ciò che nuoce anche ai cortili degli istituti; dall'altro, essendo le mura il luogo di convegno di molte anime, per più ragioni, in pena, è necessario mantenere griglie e inferriate e reticelle alle finestre degli ambienti del piano superiore, che danno sulla via delle mura.

Ora io credo che un primo e

utile lavoro sarebbe quello di chiedere al Municipio la concessione del tratto di mura che sta fra i vicoli, che isolano l'edificio degli orfanotrofi; di abbassare il livello stradale mediante uno sterro la cui spesa, data la possibilità di portare il rifiuto a brevissima distanza, non dovrebbe essere eccessiva; di recare il confine della proprietà della Congregazione al perimetro delle mura. In questo modo non soltanto si risanerebbe tutto il pian terreno dell'edificio, ma si potrebbero abbattere tutti gli ostacoli, che oggi ragioni educative impongono alle finestre delle stanze superiori.

Né il Municipio potrebbe, a parer mio, avere difficoltà di intendersi colla Congregazione, perché quel tratto di mura, sul quale non esistono uscite di case private, può senza danno venire soppresso.

Non so se questo basterebbe per porre l'edificio in regola colle esigenze della igiene. Qualche altro lavoro potrebbe occorrere e anche di questi la Congregazione potrebbe rendersi conto. Così, ad esempio, credo che si potrebbe, forse anche con qualche economia nella spesa, costruire una cucina comune ai due istituti. E qualche altro servizio potrebbe, con una razionale distribuzione di locali, essere posto in comune — come il guardaroba.

Ma tutto questo è subordinato ad un piano di lavori, che deve necessariamente essere coordinato ai locali già esistenti.

Può anche darsi che il mio progetto sia tecnicamente inattuabile o che importi tale spesa da non mettere conto di parlarne. Può darsi che, ponendo a confronto la spesa che si farebbe per una radicale trasformazione degli edifici attuali e quella necessaria per una costruzione ex novo, diminuita del valore degli stabili attuali, si trovasse essere miglior via quella di una ricostruzione ab imis degli orfanotrofi.

Può darsi soprattutto, che le condizioni finanziarie delle due Opere Pie siano tali da dovere rinunciare, per lungo tempo ancora, al desiderio di un profondo miglioramento dei locali.

Ogni proposta di questa natura non può non essere subordinata alla possibilità finanziaria, negli istituti più, di sopportare la spesa, che dalla sua attuazione deriverebbe.

Possibilità finanziaria da valutarsi e da determinarsi coi criteri più rigorosi, perché sarebbe tradire ciò che vi è di più santo abbandonarsi a spese che dovessero compromettere la stabilità del patrimonio dei poveri.

E per questo studio nessuno è più competente di te, carissimo Lauli, e dei tuoi colleghi di Amministrazione.

Facendomi eco di un desiderio che certo l'Amministrazione ha comune con me e con molti cittadini, ho voluto lanciare una idea. Una pubblica discussione può fecondarla o renderla sterile. Se essa è condannata alla sterilità, avrebbe in ogni modo giovato a sollevare dalle settimanali discussioni il tono della nostra vita amministrativa.

Con sincera amicizia abbiami

Ubaldo Comandini.

P. R. I.

Consociazione del Circond. di Cesena

Domani, domenica 27 corr., alle ore 10 precise, si terrà l'adunanza dei rappresentanti per discutere e deliberare su cose della massima importanza ed urgenza.

A questa adunanza nessuno deve assolutamente mancare!

I Circoli tengano presente che hanno l'imprevedibile dovere di pagare la 2ª rata della quota alla Consociazione.

In questa adunanza si procederà anche alla nomina del Segretario politico ed amministrativo del Partito.

I componenti del Comitato di Azione Economica e quelli della Commissione di Vigilanza sono invitati a partecipare all'adunanza.

Capitale e lavoro nelle stesse mani è socialismo?

Se il Cuneo ritiene essere proprietà collettiva dei mezzi di produzione quella di « una sola cooperativa senza distinzione di categoria, che riunisca in un solo capitale i capitali divisi fra le diverse associazioni, che provveda con più ordine e con meno spreco di energie e con mezzi di produzione più perfezionati e potenti, alla produzione di tutte le ricchezze occorrenti ai lavoratori associati nella stessa grande e integrale cooperativa », esso è attaccato a quella utopistica concezione, che il Turati non ha esitato a chiamare in molte sue parti fallita: ed allora noi confessiamo di non concepire così la unione del capitale e lavoro nelle stesse mani.

Ma i socialisti d'Italia a questo non pensano più: ed è una loro mancanza di sincerità il non avere impostato la battaglia di Milano sul revisionismo. Noi non vogliamo — è vero — la mastodontica cooperativa statale (pensate, o lettori, alla burocrazia imperante in uno stato così formato!), ma il cooperativismo esteso a tutti i rami di produzione e a tutti i mestieri, rimanendo allo stato la funzione di risolvere, mediante una giusta norma di distribuzioni delle ricchezze, i contrasti e i conflitti di categoria. E questo non è proprietà collettiva dei mezzi di produzione?

A quel signore

Il « caso », Camprini — Smentite curiose

Il signor direttore del Cuneo, che abitualmente ne ha tanto, ha dato prova di poco spirito, ritornando, nel penultimo numero del confratello socialista, sul caso Camprini. Non sapendo che cosa dire, tira fuori Fregoli, Ancona, Ferrara, Camprini n. 4 e Camprini n. 5. — Poveriello, — direbbe il napoletano Aiace de la Ragione — c'è da compatirlo!

Del resto, quel signore non ha capito un'acca, di quanto scrivemmo su queste colonne tre settimane or sono: e noi lo mandiamo alla lettura del nostro *entrefilet* in proposito, consigliandogli una maggiore attenzione: se i convincerà!

E, ripensandoci meglio, si convincerà come noi non abbiamo mai avute intemperanze verbali contro i lettori del Cuneo, né impulsività congenita e tante altre belle cose. Dunque, niente reticenze e niente insinuazioni gesuitiche. Però noi non domandiamo mai scusa.

In fine, dobbiamo ringraziare il Cuneo per una smentita curiosissima; che conferma, cioè, quanto scrivemmo tre settimane or sono: il signor Bombacci eseretato segretario della Camera riformista di Piacenza, ai tempi del de Ambris, cioè, durante o subito dopo lo sciopero di Parma.

Ecco quanto scrive il direttore del Cuneo: — La divisione e le due camere esistevano già quando io assunsi l'incarico provvisorio da Segretario della Camera del lavoro di Piacenza, durante i mesi delle vacanze autunnali, non avendo ancora in quel tempo rassegnate le dimissioni da insegnante, e dichiarai e dimostrai coi fatti che avevo accettato l'incarico esclusivamente per tentare l'accordo tra i lavoratori dell'una e dell'altra Camera. —

Ora, noi non scrivemmo che l'incarico non era provvisorio e non era accettato con intendimenti pacifici: se il signor Bombacci riuscì ad ottenere l'accordo gli ne va data lode; ma la sua è smentita che non smentisce. E passiamo ad un'altra affermazione fantastica del settimanale, socialista cesenate.

Che Turati non abbia vinto con i voti dei romagnoli, al congresso di Milano, ha affermato egli stesso dichiarando per altro di avere avuto più di mille e cinquecento voti dai delegati di Romagna: ora, questo basta per confutare il Cuneo, che, poveretto, si ostina a sostenere il contrario, a dispetto dei fatti.

Se poi l'ineffabile confratello ha la pretesa di dar consigli agli altri, a noi non resta che ricordargli il famoso detto dei latini: — *Medice, cura te ipsum* —, e chiudere, per conto nostro, la lunga noiosa polemica.

Leggete: La Ragione

CORRISPONDENZE

Forlimpopoli.

Pro Asilo Infantile — L'on. Comandini ha comunicato al Presidente di questo Asilo Infantile una lettera dell'on. Credaro nella quale il Ministro annunzia al nostro deputato di avere concesso all'Asilo un sussidio di L. 800 per arredi e materiale scolastico.

Zurigo.

Onoranze. — Domenica 18 corr., i repubblicani di Zurigo e di Oerlikon deposero una corona di fiori sulla tomba del compianto amico nostro Battistini Giovanni di Villalta, che nel giugno 1906, per futili motivi venne vilmente e barbaramente ucciso in una osteria di Zurigo.

Al mesto corteo parteciparono oltre trecento amici che, preceduti dalle bandiere dei circoli G. Mazzini di Zurigo e P. Turchi di Oerlikon, si recarono al cimitero.

Reggevano la corona due egregie Signorine che spontaneamente e gentilmente si erano prestate.

Sulla tomba, l'amico Ronoucci Carlo tenne un commovente discorso rievocando le doti del compagno perduto; facendo anche una fiera requisitoria contro il barbaro uso delle armi nelle competizioni personali; terminò fra la commozione dei presenti, mandando il saluto dei repubblicani alla povera vittima, auspicando al giorno in cui l'uso della violenza fratricida non sia che un triste ricordo della storia.

Gatteo.

I maestri per l'analfabetismo — È doloroso constatare che mentre da ogni parte si grida « guerra all'analfabetismo » in questo paese proprio dai maestri viene ostacolato il diffondersi della coltura nel popolo.

Sappiamo che finalmente il Municipio ha chiesto ed ottenuto l'istituzione nel Capoluogo di una scuola serale per adulti e analfabeti e che questa non potrà funzionare perché nessuno degli insegnanti del Capoluogo ha voluto accettare la direzione della scuola.

Il rifiuto è stato unanime e dal modo con cui è espresso si può arguire come partito presso. Alla semplice comunicazione del Sindaco si è risposto individualmente con un « non accetto » senza per nulla motivare le ragioni del rifiuto.

Dal momento che il nostro Comune spende una cifra considerevole e superiore, proporzionalmente, a quella di molti Comuni della Provincia e che al contrario ha una percentuale di analfabeti maggiore senza dubbio di quella dei paesi limitrofi, noi domandiamo se l'on. Sindaco poteva essere più pressante o, meglio, doveva usare tutta l'autorità del suo ufficio per indurre una insegnante ad accettare l'insegnamento serale per cui il Comune di fronte al grande vantaggio non avrebbe che una minima spesa da sostenere.

La necessità di questa bella ed utile istituzione doveva essere sentita dai maestri prima, dalle autorità poi, e in tutti i modi non si doveva lasciar abortire con grave danno di tanti giovani i quali per molte ragioni sono rimasti privi o quasi di qualsiasi istruzione.

Festa di Beneficenza — La festa di beneficenza a favore di questa Società Operaia di M. S. avrà luogo domenica 27 corr. Tutto fa prevedere che la festa riuscirà egregiamente e porterà un sensibile aiuto alle magre risorse della Cassa della Società.

Gli organizzatori della festa possono essere soddisfatti di avere allestito un programma di festeggiamenti che faranno richiamare a Gatteo una quantità di gente.

Il bravo concerto musicale del 12.º Reggimento Fanteria della vostra città farà servizio per tutta la giornata; ore 14 conferenza al Teatro Comunale sul tema: Previdenza e mutuo soccorso; ore 17 estrazione di una ricca lotteria; ore 20 Spettacolo al Teatro Comunale ove agirà la Filodrammatica cittadina di Gambetola la quale gentilmente si presta a scopo di beneficenza.

Al bravo e intelligente Maestro Anacleto Bartolini di S. Angelo il quale, con grave disagio, ha assunto la direzione di questa scuola serale, vada il plauso e il saluto della Sezione Repubblicana.

Quanto prima questa Sezione inaugurerà il proprio vesillo. Vi terremo informati.

S. Angelo di Gatteo.

Inaugurazione — In questa forte e laboriosa frazione, domenica u. s. ebbe luogo l'inaugurazione della nuova casa della Società Operaia, la di cui istituzione conta appena un anno di vita e già circa 200 lavoratori autentici e di ogni categoria sono iscritti nel Sodalizio.

Tolto il concerto musicale di Gambetola, la festa non ebbe alcuna esteriorità e fu, come si suol dire, una festa in famiglia, in cui regnò la massima allegria. In tutti si vedeva la gioia dello sforzo finanziario compiuto ed era in tutti il desiderio di cooperare per il raggiungimento di una Società forte che possa dare tutti quei benefici che da essa si attendono.

Con nobili e ispirate parole l'Operaio Franeli Secondo fece conoscere l'utilità della Associazione Operaia dove i lavoratori educandosi al colto del bello e del buono possono rendersi utili a se stessi, alla famiglia, all'umanità.

Settecrociari.

Neurologo — Martedì 22 alle ore 13 a soli 24 anni cessava di vivere nell' Ospedale di Cesena l'amico nostro carissimo AMADORI DOMENICO colono. Dire dell'amico buono, affezionato, intelligente; del compagno laborioso ed attivo; del repubblicano ardente e convinto ci è impossibile in quest'ora di angoscia e di profondo dolore.

Amici e conoscenti, associazioni politiche ed economiche con bandiere e corone di fiori presero parte al corteo funebre che riuscì una nobile manifestazione d'affetto per caro estinto.

Bertinoro (Sezione)

Nel N. 42 del Cuneo, è apparso l'ordine del giorno votato dalla locale Sezione socialista in seguito all'ordine del giorno emesso dal Comitato Centrale del Partito repubblicano e ad una lettera inviata dalla nostra Sezione.

Non è mancata la chiosa della redazione — una di quelle chiose che, quando non dicono nulla, falsano il vero — dove si appioppa a noi la patente di denigratori e la qualifica di ingenui. Vediamo.

La Sezione repubblicana bertinorese conosceva benissimo l'atteggiamento dei socialisti di qui circa il conflitto economico romagnolo, come ai socialisti era nota la solidarietà dei repubblicani con i compagni del Ravennate e dei Forlivesi: ognuno sosteneva e difendeva la tattica del suo partito.

I braccianti eran già divisi ed iscritti parte alla lega appartenente alla vecchia Camera del Lavoro, e parte a quella facente capo alla Nuova.

All'ultimo Congresso socialista Regionale, i rappresentanti della locale Federazione Comunale, nella discussione sulla tattica elettorale, votarono per l'intransigente, pur rimanendo i socialisti nel blocco popolare, mentre i rappresentanti della Sezione repubblicana, al Congresso Nazionale di Firenze, votarono contro l'intransigente ordine del giorno Meschini che consigliava ai repubblicani di uscire dai blocchi.

E anche dopo al famigerato ordine del giorno Mazzoni del Congresso di Milano — votato pure dal rappresentante dei socialisti di Bertinoro — questi non si ritirarono dal blocco popolare.

Che voleva significare tale dualismo di atteggiamento? L'incoerenza toccava addirittura i limiti dell'incoerenza.

La nostra Sezione allora volle conoscere il pensiero dei socialisti che nei Congressi fulmineavano anatemi e in Consiglio sedevano indifferente e fianco dei repubblicani.

I socialisti non risposero una sola riga — condotta questa che in politica, come in cavalleria, si qualifica con una brutta parola; si decisero ad uscire dal blocco commettendo ai signori del Cuneo, di inchiodarci alla gogna.

Sia permesso dunque anche a noi, denigratori ed ingenui, di appellarci al tribunale dell'opinione pubblica.

(N. di R.) — I commenti sarebbero inutili: la corrispondenza risponde esaurientemente a quelli insulsi fatti dal Cuneo.

Un augurio: Cui socialisti potrebbero dimettersi anche i consiglieri di parte clericale; poi in dolce connubio tentare la conquista del Comune.

Oh che bella festa, oh che bella festa!!!

Formignano.

Voto di protesta — « I soci del Circolo A. Fratti di Formignano convocati in adunanza ordinaria salutano i 27 mila operai ravennati iscritti alla Nuova Camera del lavoro che seppero sottrarsi al dominio dei vecchi dirigenti le organizzazioni economiche liberando dal servilismo vergognoso del locale setario partito socialista; »

protestano contro il voto antirepubblicano emesso al Congresso di Milano causando la divisione del proletariato italiano; e deplorano l'evoltersi dei socialisti verso la monarchia emanazione della classe borghese e sfruttatrice, ostacolo supremo al

Bertinoro.

Inaugurazione del Circolo Democratico - Sull'alta e ridente Bertinoro, si sono inaugurate i nuovi locali del circolo democratico fra l'entusiasmo di tutti i soci e della popolazione. La festa fu rallegrata dal suono della brava musica cittadina Cesenate del subb. A. Saffi che spontaneamente aderì alla simpatica manifestazione.

Il discorso inaugurale fu tenuto dall' egregio presidente Amadori Sesto. Parlo pure il direttore Molinari; gli oratori furono applauditissimi.

La sera ebbe luogo il banchetto sociale. Data la stura ai brindisi parlarono: Amadori, Pareschi e il Segretario Gatti. Il maestro Ceccarelli Edoardo ringraziò a nome della musica cittadina gli amici bertinoresi per le festose accoglienze ricevute.

La inaugurazione terminò con una ruscitissima festa di ballo durata fino alle sei del mattino.

Maccherone.

Conferenza - Domenica scorsa fu tra noi, accolto da' suoi pochi amici e dall'indifferenza degli altri, il Sig. Bombacci per tenere la sua preannunziata conferenza pubblica di propaganda socialista.

Quando all'ora fissata salì su di un tavolo venne circondato da un auditorio composto dei pochi socialisti di qui e da moltissimi repubblicani. Dalle prime battute si capì subito che aveva fittato l'ambiente, a lui non troppo favorevole e quindi si limitò a parlare dell'elevamento morale ed economico dei lavoratori, incitandoli ad essere più anticlericali ed antireligiosi di quel che... non sono.

Non si scagliò, come di solito, contro il partito repubblicano; ma però disse, a sproposito, che Giuseppe Mazzini aveva percorso una via, rassicurata da un semplice luminico - che conduceva alla Repubblica - mentre i socialisti ne intrapresero un'altra, maggiormente illuminata che conduceva... alla Monarchia!

Questa, in succinto, è stata la conferenza del Bombacci per la quale si meritò i battimani di due o tre persone.

Come si prevedeva tutto finì in buon ordine fra l'indifferenza generale, dimostrandoci per i socialisti non fu certamente una buona giornata di propaganda.

Un sofisma evidente

Scrivete il Cuneo: - I repubblicani chiamano monarchici coloro che sono ministeriali in tempo di monarchia; dunque i repubblicani dovranno essere ministeriali in repubblica, anche imperando un ministero reazionario!

No, signori socialisti. È vero che i ministeriali in monarchia sono monarchici della più bell'acqua (esempio: Claudio Treves, Leonida Bissolati e compagni), ma non è meno vero che possono esserci dei monarchici non ministeriali. Così l'essere ministeriali in repubblica vuol dire certamente essere repubblicani; ma l'essere repubblicani non vuol dire essere ministeriali. Volette, per maggior chiarezza, un esempio? Emilio Combes e Camillo Pelletan, che nessuno potrà accusare di non essere repubblicani, non son ministeriali, imperando Briand, al Parlamento francese.

Questo ci suggerisce la nostra logica semplicistica. Ah, la logica!..

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

- Rip. L. 280,55
ZURIGO - I repubb. di Oerlikon e Zurigo a mezzo E. Brandolini > 5.-
Esch - Il Cir. A. Saffi per rendere nota la espulsione del socio Capannini Tomaso che non volle iscriversi nella rispettiva lega di mestiere > 2,50
PORTOFERRATO - Rossi Agostino in segno di protesta per l'ord. del giorno votato al congresso socialista di Milano, salutando i rep. di Borello, Formignano e le leghe contadini > 1.-
OMBINA - Il Cir. «Giovine Italia», di Subb. Comandini, dopo l'adunanza > 1,50
Benini Paolo saluta i repubblicani di Dillingen Saar > 1.-
Valdinoci Egisto di Caliese dopo una discussione con un socialista di S. Arangelo > 0,50
Dopo una riunione tenuta a Villa Cellinoroda domenica 20 corr. fra amici dei Circoli E. Valsania di Forta e Cavallotti e Cellinoroda, Unione P. Turchi di Cesena e F.lli Bandiera di Case Finali, plaudendo: all'articolo dell'on. Comandini apparso nel "Popolano", del 19 corr. in risposta al "Cuneo"; all'opera sua instancabile di repubblicano inflessibile (alla "Ragione", L. 5) > 2,80
Dopo una passeggiata fra amici del Circolo A. Saffi di Subb. Saffi e del Circolo Pietro Turchi di Città > 1,80
continua L. 505,95

Lo Sbarbatello, al Cuneo

Il direttore del Cuneo ha il pregio invidiabilissimo di non capire mai un'acca di quanto io scrivo su queste colonne. In difesa di quei poveri ciechi ed illusi che, nonostante tutti i socialisti del mondo, continuano ad essere repubblicani. Oppure sono io che ho il pregio di non farmi capire.

Dunque, io ho nove anni; sono un redattore del giornale della domenica, scrivo un numero rispettabile di corbellerie ecc. ecc. Ma se la grammatica, ed ho l'ingenuità di credere che tutti i maestri e gli ex-maestri elementari debbano saperne un pochino.

Il signor Bombacci non la sa e mi risponde, in latino maccheronico, quello che risponde Tifi Odasi (sa quel signore chi sia Tifi Odasi?) ai suoi eleganti ipercritici: Purus grammaticus, perfectus animus. Va benissimo: accetto. Ma, siccome sono un innocuo sbarbatello, mi permetta di continuare a notar qualche fiore di letteratura socialista. Anche per insegnare un po' come si scrive a questi poveri ignoranti di repubblicani.

Non divaghiamo. Chi ha mai scritto che non è vero che i repubblicani di Ravenna non abbiano appoggiato l'azione dei mezzadri per l'intero possesso delle macchine trebbiatrici? Noi signori i repubblicani di Romagna sostengono la tesi del Zuccherini e del Comandini, favorevoli alle cooperative miste; i quali non si potranno costituire a Ravenna per la mancata adesione dei braccianti, che pretendevano l'intero possesso delle trebbiatrici. E allora i repubblicani si schierarono coi contadini. (Forse il "Cuneo", non ha capito neppure questa volta: ma stia pur tranquillo che non mi ripeterò).

Molto più, aggiungevo, che i socialisti, sostenendo le ragioni dei braccianti, avevano lo scopo di trasformare in salariati i mezzadri, arrendendo così grave colpo al partito repubblicano. Ma io vorrei domandare al "Cuneo", chi ha scritto che questo era un articolo del patto colonico.

Ancora. Sa o non sa l'ineffabile confratello dei socialisti di Cesena che il diritto di scelta non è il diritto di proprietà? I padroni scelgono pure la macchina che più gli aggrada (io, purus grammaticus et purus animus, direi loro) ma non avendo il diritto di proprietà, non potranno scegliere quelle di loro possesso.

Ma è ora di finirlo, perché il lettore se ha la disgrazia di essere più intellettuale del sig. Bombacci, sa già a memoria tutte queste cose, e vuole che gli si scrivano cose nuove.

Anche rispetto al caro-viveri, nel quale argomento il "Cuneo", trova che se a Bologna il prezzo della carne è minore, potrebbe esserlo anche a Cesena: quasi che non fosse abbastanza noto che nelle grandi città il maggior numero di acquirenti rende possibile la vendita della merce più a buon mercato!

E, dal momento che il "Cuneo", non si crede in dovere di rispondere, faccio punto fermo, e vado a far l'analisi grammaticale in biblioteca, su un testo meno socialista e più sensato.

Carro Poppolano,
at leto nel Culeo che Fafino si è arvevito porca marianna come che fa il spirritto fulletto che ognatutto scapa fuora. Mo va la Fafino fammi il piasser fala la furnita col dirmi a me che dago troppo reta ai miei amighe che fanno malle la quale sareppe melio che te che sei dei bonni scapani dinnel socialismo come che ano fato degli'altri. Le verra che come che dice sempre Bumbocci in nel socialismo ciano da arivanzare solo i gnuvanti che i intellettuali ano da essere cazzati via mo te che sei un gnuvante bonno scapa neca te che come che dice il proverbio navraibendonno porca la mastella della bugata. Parchè intingnamodo quando che il socialismo la paura della ripubblica le un socialismo da poco che te lo dicco tu. Mo non veddi che a Cesena il capo le Bumbocci che la fato cazzare via Gino e adesso si sgrade quando che dice malle dei aripubblicani porca paletta che non uno paura granca se nel Culeo ce ne mete duve delle dome che vollano dietro gli uselli. Che Bumbocci sarepe melio che badase alla sua piginata che la non travalla che se la travalla si brusca le dida.

Carro fafino, mo non lo sai il perchè ed il parcome Nicola e Musolino non vollono i avvocati nei socialisti? perchè i avvocati fano la piganada par gnente che loro non

ciapano più la pagga e allora con che la si rimiega?

Mo va la fafino te che eri internazionale rivoluzionario vieni in nel mio partito che ti sciopasse un pezo di painome che non a arivolatato ancora la bangiera che quela del socialismo non si sa di che colore la stipa perchè la si è sbiavida come quella che la è neta zarballa di porta fioma.

Tu dicci che nel socialismo non ruberano le galine mo va la che si nel socialismo ci sarano ancora di quelli che non paggano i debbiti e che portano via le casse, ruberano tutti i pliti, il baghino e magari nenca la troglia con i suoi bagabini di lei la quale per oggi ti saltuto, ,,,,,,

Carro poppolanno tu o scritto una massa di virgole perchè ce le meta te nel posto che ci toca che io non so farre

tuvo
Zvan del Trumbone

A CASE FINALI

Domani, domenica, per le ore 14.30 invitiamo i circoli repubblicani a partecipare, con bandiere, alla pubblica conferenza che vanto

MARIO GODOLI
terrà a Case Finali.

Poco lontano da noi

Si parlò molto in questi ultimi giorni a Rimini di un rimedio speciale contro le affezioni dei reni e della vescica. Poiché le persone guarite sono tanto compiacenti da rilasciarci il loro nome ed indirizzo, tutti coloro che possono avere interesse a rendersi conto della verità non hanno molta strada da fare per togliersi ogni dubbio. La Signora Felicita Tosi, Via Aurelio Saffi, 5, Sobborgo Mazzini, Rimini, ci comunica:

« Per un forte dispiacere avuto per mio figlio che per miseramente insieme al suo principale per operare un salvataggio in mare, feci una grave malattia e dopo guarita mi sopraggiunse un forte dolore ai reni che m'impediva di attendere ai miei lavori domestici. In certi momenti m'era impossibile curvarmi e chinarmi in qualsiasi modo. Ero tanto stremata di forze che fui colpita anche da un grande avvilitamento morale. La notte la passavo senza dormire e lamentandomi continuamente. Avevo anche dei dolori ai polsi alle gambe ed alle ginocchia; a fare le scale mi veniva affanno. Talvolta avevo anche dei mali di testa terribili e mi si offuscava persino la vista. Pareva che tutto congiurasse per farmi soffrire. Non avevo più appetito ed i cibi mi ripugnavano.

« Grazie al Cielo ho conosciuto ed usato le Pillole Foster per i Reni ed il male di schiena è scomparso. A poco a poco sono scomparsi anche tutti gli altri disturbi, ed è così che sono riuscita a guarire perfettamente. (Firmato) Felicita Tosi. »

Le malattie di reni, tanto nell'uomo che nella donna, hanno spesso origine nell'eccesso di fatica o di lavoro. Non aspettate che il male sia grave; arrestate immediatamente assicurando il regolare funzionamento dei reni, non appena appaiono i primi sintomi del male: emicranie, mal di schiena, sensazione di costante stanchezza e di pesantezza al livello della vescica. Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Cesena) sono il rimedio speciale per ridare ai reni la loro salute.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 29.

IL CIRCOLO MAZZINI di Mercato Saraceno ringrazia vivamente i bravi amici del Circolo A. Saffi di Esch i quali con il solito ed ammirabile slancio di solidarietà hanno contribuito con la cospicua somma di L. 63,60 all'acquisto di una Fanfara Repubblicana, che sotto l'esperta direzione dell'amico Luigi Partisani sarà presto un fatto compiuto.

Cronaca di Cesena

Agitazione fra gli Impiegati e funzionari dei Comuni.

La sezione di Cesena nell'adunanza del 20 corr. mese, riconosciuta l'urgenza di provvedere alle meschine condizioni economiche e all'avvenire dei funzionari degli Enti pubblici, indoeva speciali riunioni a Savignano, Mercato Saraceno e a Cesena allo scopo di sollecitare da parte delle Amministrazioni e della Autorità Tutoria l'accoglimento dei desiderati della classe. Approvava in seguito quanto il Comitato Direttivo della detta sezione deliberò intorno alla agitazione del prossimo anno della Associazione Nazionale in occasione dei lavori del censimento, onde i poteri centrali dello Stato accorino, alla stregua di quanto fu fatto per i maestri e i sanitari, ai funzionari dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie lo stato giuridico ed economico, per classe; (proposta della quale lo stesso Presidente della Associazione Nazionale ha fatto largo cenno nell'intervista apparsa ne "La Ragione,"); votava in ultimo di intervenire al Congresso dei subalterni in Ravenna, il 27 corrente, invitando la Presidenza a trasmettere ai Comuni e agli Enti locali apposito deliberato perché all'atto della iscrizione dei subalterni alla Cassa Nazionale di previdenza siano creati singoli contributi riservati a sollievo della vecchiaia della classe più bisognosa dei funzionari.

Da quanto appare sopra, il movimento tende a intensificarsi, e forse è l'annuncio di un non lontano e più largo pronunciamento della classe fra le sezioni della Provincia di Forlì.

Con l'intervento del Comitato provvisorio della Sezione Circondariale di Cesena a Savignano di Romagna il 23 corr. si è tenuta la 1ª adunanza fra gli impiegati e funzionari dei Comuni di Savignano, Sogliano, Roncofreddo, Borghi, Longiano, S. Mauro e Gateo, per intensificare l'agitazione iniziata dalle tre associazioni circondariali della Provincia per l'approvazione di un regolamento organico tipo.

La riunione riuscì numerosissima e fu deliberato all'unanimità di presentare a tutte le Amministrazioni comunali del Circondario copia del regolamento suddetto, accettando fin da ora le forme di agitazione che, in caso di rifiuto dei Comuni, verranno dettate dal Comitato.

Notammo che fra tutti i Sindaci regolarmente invitati intervenne solo quello di Longiano Sig. Cav. Turchi Dot. Luigi il quale si mostrò in massima favorevole ai desiderata della classe e promise di interessarsi presso gli altri suoi Colleghi, specialmente col Sindaco di Cesena, per promuovere subito un'adunanza dei Sindaci onde prendere gli accordi opportuni per i razionali ed equi miglioramenti chiesti dai funzionari comunali.

Il Sindaco di Savignano si era fatto rappresentare dal segretario Bianchi.

Circolo 13 Febbraio - Porta Fiume - Sabato sera 19 c. m. ebbe luogo l'adunanza generale dei soci che fu numerosissima, mancandone pochi giustificati, presieduta dal Segretario Montesi Antonio.

Si presero importanti deliberazioni interne. Vennero esaminate le domande dei cittadini Battistini Antonio, Lelli Lazzaro, che all'unanimità di voti furono accettati.

Esaminando il contegno scorretto di repubblicano, venne espulso a maggioranza di voti il socio Amadori Giovanni, det Casel, per indegnità.

Si passò alla nomina della nuova Commissione e risultarono eletti: Zanelli Antonio fornaio, Bratti Giuseppe selcino, Gentili Egisto barbiere, Paladini Ercole spazzino comunale, Borghetti Ercole oste, Andreucci Francesco birrocciaio, Gabanini Egido muratore.

L'assemblea si associò alle proteste dei repubblicani contro le menzogne emesse dal Congresso Socialista di Milano contro il nostro partito, dichiarandosi solido con gli amici di Ravenna che con calma e dignitosa fierezza seppero difendere i loro diritti di lavoratori di fronte a tutti i partiti.

Atto di coraggio. - Al Vice-Brigadiere dei Vigili Urbani, Cesare

Bonzi è stata conferita la medaglia al valor civile per avere il 24 marzo u. s. salvato da sicura morte il bambino di 7 anni Sozzi Primo caduto nel canale dei Mulini.

Il Bonzi che senza curarsi del pericolo cui andava incontro si gettò, perzo il bambino, aggiunge questo atto coraggioso ad altro compiuto tempo prima nella spiaggia di Cesenatico.

Mentre lo additiamo all'encinio pubblico ci è gradito plaudirlo qui con tutta effusione.

Lutto repubblicano. - Un altro lutto ha colpito la nostra famiglia repubblicana. Nelle prime ore di martedì scorso cessava di vivere il nostro compagno di fede PIO POGGIALI. L'affetto sincero che a Lui ci univa, non può dettarsi in quest'ora di dolore, parole adeguate all'elogio che la sua vita meriterebbe, per i sensi di libertà che giovanetto, l'animarono; per l'onestà di professionista che gli aveva acquistate la stima e la simpatia di quanti avvicini e conobbe; per le virtù che nella consuetudine famigliare trovarono loro naturale espressione e modo d'affermarsi.

Nel '66 combatté contro gli Austriaci per la indipendenza della patria. Militò sempre nelle file del nostro partito.

Mercoledì ebbero luogo i funerali che riuscirono una imponente manifestazione d'affetto per il caro Estinto.

Alla desolata famiglia inviamo le condoglianze di tutti i repubblicani di Cesena.

Sulla tomba di Lui gettiamo reverenti e commossi il fiore della fede e del ricordo imperituro.

Condoglianze. - Mercoledì 16 corr. cessava di vivere a Bologna, dove risiedeva da qualche anno, Ugo Magagnani ex Cancelliere del Conciliatore di questo Comune.

Egli fu uomo probo, intelligente e laborioso; tutto dedicato alla famiglia e all'unico figlio suo Aldo sul quale si era appunto trasferito a Bologna perchè meglio attendesse agli studi suoi. Al buon amico nostro Aldo vadano in quest'ora di cordoglio le nostre più vive condoglianze a nome dei repubblicani tutti.

Adunanza. - Il Circolo A. Saffi, di porta Fiume, a tenuto, domenica 13 corr. adunanza.

Dopo la discussione di cose interne votava il seguente ordine del giorno:

L'assemblea del Circolo A. Saffi di Porta Fiume prendendo atto del deliberato del Comitato centrale, si dichiara solido cogli amici di Ravenna, ai quali manda un fervido saluto, e protesta contro le menzogne dette al Congresso Socialista di Milano da Nino Mazzoni.

Per la biblioteca delle scuole elementari. - L'on. Credaro ha comunicato all'on. Comandini di avere concesso un sussidio di L. 200 alla biblioteca scolastica delle scuole elementari.

Arte ed artisti. - Il «Regio» di Parma inaugurerà la consueta grande Stagione di Carnevale, la sera del 22 dicembre, con l'opera i Maestri Cantori di Wagner, interpreti principali, il baritone Kapisiardi, e la Signorina Druetti.

Seguiranno l'Erodiade di Massenet e la Gioconda di Ponchielli. Direttore Antonio Guarnieri.

Patronato Scolastico. - Da quanti anni non si indica l'adunanza generale dei soci?

Da quanti anni non si comunica il bilancio consuntivo?

Di chi la colpa di questo modo di procedere?

Chiedere è lecito, rispondere è...

I Posteggi. - Riceviamo e pubblichiamo:

Relativamente all'occupazione di aree pubbliche, il Municipio ha lo speciale regolamento dell'8 Dicembre 1900 che vige tuttora e che il sottoscritto, non appallatore perchè il servizio procede ad economia, ma semplicemente incaricato, si fa e si è sempre fatto un dovere di applicare con tutta giustizia e nel modo più possibilmente vantaggioso, tanto agli interessati, quanto all'Amme.

Che il solerte cittadino patrocinatore dei poveri critici vessati dal posteggio, si dia la pena di prendere conoscenza di quelle disposizioni che tanto lo interessano nel succitato regolamento, e modificherà di molto le sue cattive convinzioni.

PETRINI FERROCIO.

Il **Popolano** è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del **Popolano** è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

American Bar Guidazzi Ottavio

CESENA - Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

BIRRA DREMER DI VIENNA

spillata fresca dal barile
a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"
(Macchina Brevettata)

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE
GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

GRATIS
PREMIATE PILLOLE FATTORI

per combattere, vincere e debellare la

STITICHEZZA

Quantunque le nostre pillole sieno conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le farmacie pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro gratis a titolo di saggio splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta al

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

Via Monforte, 16, Milano.

MODISTERIA

GIULIA MASTRI

CESENA Via Mazzini N. 1.
Palazzo Urtolter.

Ultime NOVITA

Prezzi mitissimi.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fa la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalle vogagne e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa riondasse già più d'un giovino sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street, Londra W.1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 35 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA - Farmacia VESI e CANTELLI

Profumeria Moderna e Biancheria confezionata

A. FOSCHI

Corso Mazzini CESENA Corso Mazzini

GRANDE ASSORTIMENTO

Profumeria Nazionale ed Estera
Acque per arrestare la caduta dei capelli
Saponi fini e per famiglia
Pettini fantasia - Novità di Parigi

DEPOSITO

dei prodotti della Profumeria BERTELLI e SIRIO con vendita a prezzi di fabbrica pei rivenditori

SEMPRE NOVITA

in camicie - colli - cravatte - maglie - calze - bretelle.
Cinte, Borsette, Guanti fini per Signora e per uomo
Necessaire da viaggio.

TUTTO A PREZZI CONVENIENTISSIMI

Articoli per regali

Ombrelli e Bastoni fini

Caffè dello "Sport,"
condotto da Cesare Venturi
CESENA, BORGO CAVOUR, 44

Grande assortimento di LIQUORI
delle principali Case nazionali

SANGIOVESI nostrani

Servizio Inappuntabile di Caffè.

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vesiccia di pesce ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

FARINA LATTEA

NESTLE

Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Curatevi colle celebri polveri dello Stab. Chimico Farmaceutico del

EPILETTICI! Cav. CLODOVEO CASSARINI NERVOSI!

BOLOGNA (Italia)

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentino la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, brancospasmo, per tosse, sussuri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, i grampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia e altre malattie in genere.

Le POLVERI CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni Internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle LL. MM. i reali d'Italia - S'invia l'opuscolo dei guariti gratis. - In vendita nelle primarie Farmacie del mondo.

AVVISO.

Il premiato mobilificio di

ARISTIDE VALZANIA

che è nell'Istituto Artigianelli, prossimamente sarà trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.